

«Al mio popolo»

«Neue Rheinische Zeitung» n. 301

19 maggio 1849

Colonia, 18 maggio. «Al mio popolo!»¹ Non «Al mio glorioso esercito!»² Sono forse stati sconfitti i russi? Forse il vento è girato e ancora una volta, come nel marzo dell'anno scorso, ha strappato il berretto militare dalla testa del «non debilitato» servo della Russia? I «fedeli sudditi», in stato d'assedio, sono di nuovo in piena rivolta?

Quando nel 1813 il vecchio «buonanima»^a ricavò analogamente dall'*avanzare dei cosacchi* il coraggio necessario per scuotere via il suo miserabile ruolo di codardo, le sanguinose punizioni dell'impero rivoluzionario, allora – nonostante i cosacchi, i baschiri e il «glorioso esercito», resosi famoso per le battaglie di Jena e Magdeburgo e per la resa di Küstrin a 150 francesi – soltanto le mendaci promesse di un «*Appello al mio popolo*»³ resero possibile la crociata della Santa Alleanza contro i successori della Rivoluzione francese. E ora! L'Hohenzollern rin vigorito dall'ingresso dei cosacchi in territorio tedesco non ha forse ottenuto il coraggio sufficiente per rinunciare al suo ruolo di codardo del post-marzo e per eliminare il «pezzo di carta interposto tra lui e il suo popolo»⁴ dalla rivoluzione? Il «mio glorioso esercito» non si è forse degnamente vendicato della rivoluzione a Dresda, Breslavia, Posen, Berlino e sul Reno, con i coraggiosi masacri di uomini inermi, donne e bambini, con shrapnel e pietra infernale?⁵

Con la nuova Carta della legge marziale^b non ha abolito di nuovo, «*anche a parte lo stato d'assedio*», le ultime vili concessioni di marzo: soppressione della censura, diritto di associazione, armamento del popolo?

No, il figlio dell'eroe di Jena e di Magdeburgo non si sente ancora abbastanza sicuro nonostante l'alleanza con i cosacchi, nonostante i privilegi dell'assassinio e della legge marziale accordati alla «gloriosa» orda militare scatenata. *La Corona inconcussa ha paura*, fa appello «Al mio popolo», si «sente costretta» a chiedere ancora aiuto e appoggio, contro i «nemici interni ed esterni» al «*popolo*» calpestato, assediato, decimato con la mitraglia.

«In tempi così difficili, la Prussia è chiamata a proteggere la Germania contro nemici interni ed esterni. Perciò chiamo già ora il Mio popolo alle armi. Occorre restaurare l'ordine e la legge nel nostro Stato e negli altri Stati tedeschi, dove

^a Federico Guglielmo III — ^b cfr. presente volume, pp. 447-453